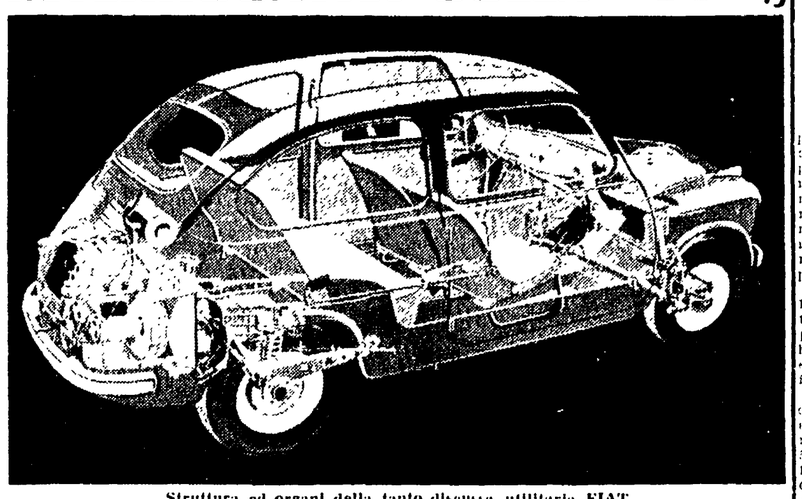
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LA CATTIVA PROVA FORNITA NELLA « M.M. »

INTERROGATIVI SULLA "600,,



Struttura ed organi della tanto discussa utilitaria FIAT

Una formula moderna

I

La Mille Miglia, gran banco di prova dei mezzi d'ogni tipo, ha lasciato delusi i sostenitori delle nuove vetture, che aspettano dalle competizioni più dure una conferma alla «simpatia» con cui hanno accolto la comparsa dei modelli nuovi. Le due vetture su cui erano appuntati gli occhi di tanti tecnici e di tanti curiosi erano quest'anno la «Giulietta» e la «600 Fiat». Sulla prima, opposta ad avversari agguerritissimi ed affidata alle mani di piloti volenterosi, ma non certo di primo piano, il giudizio è ancora aperto, ma la seconda non è praticamente mai comparsa neppure nella competizione.

E' questa la seconda uscita negativa della popolare vetturetta (la prima è stata il Giro della Sicilia), che stavolta si era presentata alla partenza in un gruppo numeroso, di una ventina di macchine, affidate anche a piloti abbastanza esperti. Che cosa mai è successo? Dare un giudizio su una macchina, anche in queste condizioni, è tutt'altro che facile. Canestrini, per esempio, il vecchio esperto della «Gazzetta dello Sport» si limita a dire che la 600 è un'utilitaria da costruirsi in grande serie, dalla quale quindi non sono da attendersi prestazioni d'eccezione.

Ma, ci chiediamo noi, la Renault 750 che ha fatto scintille sulle nostre strade non è forse la vetturetta più diffusa di tutta la Francia e forse la più diffusa d'Europa? Ma non è il caso di far delle polemiche, che sarebbero ora inutili e fuori di luogo. Cerchiamo invece di guardar più da vicino questa nuova utilitaria creata dalla FIAT.

La 600 è certo una macchina interessante sotto molti aspetti, a cominciare dal «lancio» pubblicitario fattole da tutte le riviste più diffuse, lancio di una tempestività e di un'ampiezza senza precedenti nella storia dell'automobilismo italiano. A qualche settimana dall'uscita della nuova macchina, passata la prima ondata di curiosità e di entusiasmo che sempre accompagna la nascita di una nuova automobile che si prevede avrà grande diffusione, possiamo ora guardarla con più tranquillità, e meglio valutarla sotto diversi aspetti.

Cominciamo da quello tecnico puro e semplice. La FIAT è una fabbrica tecnicamente «tradizionalista» come ce ne sono poche. Assai lentamente, di solito, si allontana da uno schema tipico e collaudatissimo per tentare soluzioni e formule nuove. Chi osservi la sfilata dei modelli Fiat, fin dai primi, troverà una fila di tipi quasi eguali, nei quali si apportavano via via lievi modifiche, ed un numero assai più rarefatto di vere novità, e, queste, non sempre riuscite.

Basta ricordare la serie dei modelli 521, 522, 523, 524, 525, l'esperienza men che mediocre della 2.800 anteguerra e della 8 V di oggi, la fila dei tipi 1100 dal tipo A fino al tipo E, e le nuove reincarnazioni dello stesso motore 1100, il cui primo prototipo nacque nel 1936, ossia «diciannove anni fa». Ma c'è di più: tutte le vetture Fiat, fino alla 1400 non si allontanarono da un dato schema: motore anteriore raffreddato ad acqua, a quattro (o sei) cilindri in linea, telaio di tipo classico, trazione posteriore. Dalla minuscola «Topolino» alla grossa 2.800, pur con certe differenze inevitabili, la formula F.I.A.T. è sempre quella. Con la 1400, finalmente, c'è un primo allontanamento da tale formula, allontanamento che ritroviamo nella nuova 1100 e che è la «carrozzeria portante».

Mentre prima della guerra, praticamente tutte le vetture erano costituite da un telaio rigido, sul quale si scaricavano tutte le sollecitazioni, e che portava le sospensioni, il motore e la carrozzeria, la tecnica del dopoguerra indicava una nuova soluzione: sopprimere il telaio, e costruire una carrozzeria più robusta, sulla quale fissare direttamente motore e sospensioni. Si otteneva così un notevole risparmio di materiale, e la vettura risultava più leggera, e veniva di conseguenza a costare meno alla Casa, pur richiedendo poi maggiori spese (i possessori della 1400 ne sanno qualcosa) per la manutenzione. Anche nella 1400, però, avevamo il solito motore col solito raffreddamento, la solita trasmissione e la solita trazione posteriore.

Con la 600 invece per la prima volta, la FIAT si allontana finalmente e decisamente dallo schema tradizionale, che ancor oggi è forse accettabile per grosse vetture, ma che è assolutamente superato per quelle piccole. Sotto questo aspetto, la 600 è la prima vettura di formula costruttiva veramente moderna che la FIAT abbia varato da molti anni a questa parte.

Ing. PAOLO SASSI

(continua)

Il 29 maggio a Monza il « Supercortemaggiore »

MILANO, 4. — Il 29 maggio sulla pista dell'autodromo di Monza si disputerà il "Terzo Gr. Pr. Supercortemaggiore" per vetture sport fino a 3.000 cmc. La distanza della gara è di 1000 km. A Monza saranno in campo le Ferrari e le Maserati. Gli organizzatori sono in contatto con i dirigenti della Mercedes, affinché anche i bolidi d'argento possano partecipare alla prova. Ieri le Mercedes sport 3000, reduci dalle "Mille Miglia", hanno compiuto prove di assaggio sulla pista di Monza.

AI CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS

Continua al Foro Italico l'eliminazione dei minori

Vittorie di Gardini e Merlo — Sirola eliminato da Bedard

Tra il crescente interesse del pubblico sono proseguiti ieri sui campi del Foro Italico i campionati internazionali di tennis; nel secondo turno del singolare maschile dei campionati internazionali tennistici d'Italia, sono scesi in lizza tutti i migliori ed è così continuata l'eliminazione delle figure di secondo piano.

Larsen ha avuto ragione di Le Kermadec dopo tre combattuti set in cui il francese ha profuso ogni energia, Gardini ha eliminato il danese Hojberg senza doversi impegnare a fondo.

Nella mattinata Sirola e Bedard avevano dato vita a una appassionata partita della durata di 3 ore, incontro prolungatosi su 5 set, si è concluso in favore di Pedard che è il canadese n. 1. Convincente è stata la vittoria di Pietrangeli su Jacobini.

Nel pomeriggio il promettente giovane spagnolo Gimeno ha dovuto cedere di fronte all'italiano Merlo. Il quale però ha faticato oltre il previsto specie nei primi due set in cui lo spagnolo ha mostrato colpi eccellenti. Ecco i risultati:

SINGOLARE MASCHILE

SECONDO TURNO: Stewart (USA) b. Destremau (Fr.) 6-4, 3-6, 6-1, 6-2; Morea (Ar.) b. Chatrier (Fr.) 6-1, 6-2, 6-1; Ulrich (Dan.) b. Della Paolera (Arg.) 7-5, 6-3, 6-2; Schonecki (apulido) b. Pirro (It.) 6-1, 1-6, 6-1, 6-0; Bergamo (It.) b. Gori (It.) 6-1 6-1, 6-0; Bedard (Canadà) b. Sirola (It.) 2-6, 6-0, 6-4, 2-6 6-1; Larsen (USA) b. Dekermadec (Fr.) 6-4, 7-5, 7-5; Pietrangeli (It.) b. Jacobini (It.) 6-2, 6-4, 6-1; Flam (USA) b. Arkinstall (Austral.) 7-5, 6-4, 6-2; Wortinghton (Austral.) b. Luchetti (It.) 6-2, 6-0, 7-5; Nielsen (Danimarca) b. Grinda (Fr.) 6-1, 6-1, 6-1; Merlo (It.) b. Gimeno (Sp.) 7-5, 8-6 6-1; Rose (Australia) b. Guerciliena (It.) 6-2, 6-1, 6-2; Gardini (It.) b. Hojberg (Dan.) 6-2, 6-2, 6-3; Patty (USA) b. Stockenberg (Svc.) 6-0, 6-4, 6-3; Davidson (Svc.) batte Schawartz (USA) 2-6, 7-5, 6-2, 7-5.

DOPPIO MASCHILE

PRIMO TURNO: Flam (USA) e Nielsen (Dan.) b. Russell-Della Paolera (Arg.) 6-1, 7-9, 6-4, 7-5; Fancutt (Sud Afr.) e Sconecki (ap.) b. De Kermadec-Lasry (Fr.) 6-2, 4-6, 8-6 6-4; Maggi-Gori (It.) b. Lemasson-Nys (Fr.) 2-5, 3-6, 6-2, 6-8, 6-4; Pietrangeli-Sirola (It.) b. Beale (Usa) e Mexborough (G.B.) 6-1, 6-1, 6-1; Olozaga (Sp.) e Chatrier (Fr.) b. Hojberg-Ulrich (Dan.) 6-2, 1-6, 6-1, 6-4; Bergamo-Fachini (It.) b Garnero (Fr.) e Branovic (Ger.) 6-1, 5-7, 6-1, 6-1; Bedard-Fontana (Canadà) b. Platt (Can.) e Van Voorhees (USA) 7-5 13-8, 6-3; Grinda-Destremau (Fr.) b Del Frate-Luchetti (It.) 6-1, 6-1, 6-4; Arkinstall-Quist (Austral.) b. Guerciliena-Craviani (It.) 6-3, 6-2, 6-1; Gori-Lazzarino (It.) b Gimeno (Sp.) e Argon (Uruguay) 6-2, 6-4, 6-4; Bergerat-Gentien (Fr.) battono Bartoni-Bonati (It.) 3-6, 9-7 6-0, 4-6, 7-5.

DOPPIO MISTO

PRIMO TURNO: Bourbonnais-Bergerat (Fr.) b. Del Frate-Luchetti (It.) 6-2, 2-6, 6-1; Lazzarino-Lazzarino (It.) b Kermina-Lasry (Fr.) 7-5, 4-6, 7-5; Hopman (Austr.) e Fancutt (S. Afr.) b. Sciaudone (It) e Carriani (It.) 6-0 9-7; Zehden (Ger.) e Fachini (It.) b. Leland (USA) e Platt (Can.) 6-3, 6-2; De Riba-Olozaga (Sp.) contro Mizzlori-Sirola (It.) 0-6, 13-11, 4-2 sospeso.

DOPPIO FEMMINILE

PRIMO TURNO: Zehden (Germania) e Kermina (Fr.) b. Bonstrom (Svc.) e Friberg (Svc.) 6-3, 7-5; Ward (G.B.) e Mercelis (Belgio) b. Del Frate (It.) e Sauer (It.) 6-1, 6-1.

Il 14 maggio si riunirà il Consiglio della F.I.G.C.

Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio, si radunerà sabato 14 maggio a Roma, nella sede federale.

Oggi al «Torino» prova la Lazio

Oggi allo Stadio Torino, con inizio alle ore 16, la Lazio sosterrà un incontro di allenamento con la squadretta del Trionfalminerva in vista dell'impegnativo confronto con il Milan; alla prova odierna i tecnici biancoazzurri annettono molta importanza poiché da essa attendono le indicazioni per lo schieramento da allineare in campo domenica.

I giallorossi hanno proseguito ieri la loro preparazione e stamane torneranno di nuovo ad allenarsi allo Stadio Torino; domani mattina poi dovrebbero partire alla volta di Udine, ove sosteranno sino a poche ore prima dell'incontro con la Triestina. Per la formazione niente di ufficiale, comunque sembrano ormai certi i rientri di Losi, Stucchi e Nyers. Qualcosa di più preciso si dovrebbe sapere oggi.

I prezzi per Lazio-Milan:

T.M.M.N., L. 2.200 più L. 300 Fondo Nazionale Soccorso Invernale; TRIBUNA TEVERE NUMERATA, L. 2.000 più lire 200 F.N.S.I.; TRIBUNA TEVERE NON NUMERATA, L. 1.350 più L. 150 F.N.S.I.; TRIBUNA TEVERE NON NUMERATA RIDOTTI, L. 1.250 più L. 150 F.N.S.I.; CURVE A SEDERE, L. 510 più L. 60 di F.N.S.I.; CURVE IN PIEDI, L. 300 più L. 20 di F.N.S.I.

VITTORIA AI PUNTI DEL PIACENTINO

Il veloce Crosia supera Alfonsetti

Netti successi di Caprari e di Mattei

L'imbattuto peso massimo piacentino Antonio Crosia ha colto ieri sera, sul ring del teatro Italia, una nuova affermazione battendo chiaramente ai punti il pari peso romano Alfonsetti dopo otto discrete riprese. Crosia, un ragazzo ben dotato fisicamente, ha disputato un eccellente combattimento mettendo in luce intelligenza e abilità schermistica.

Sin dalle prime riprese egli è riuscito a mettere in imbarazzo il romano con veloci «jab» sinistri e rapidi spostamenti sulle gambe. Alfonsetti, superato in velocità, ha cercato dalla terza ripresa in poi di imporre la media distanza per far valere la sua maggiore potenza, ma il piacentino non è caduto nella trappola conservando così l'iniziativa del match per tutto il tempo. I migliori round sono stati il sesto, il settimo e l'ottavo, nel corso dei quali i due atleti si sono dati aspra battaglia. Netto il successo di Crosia.

Vita troppo facile ha avuto Caprari, il quale, opposto ad un avversario decisamente mediocre come il tedesco Klein, ha risolto l'incontro alla seconda ripresa con un efficace doppietto; gettando la spugna i secondi hanno evitato al tedesco una più dura punizione.

Senza troppo brillare i due pesi welters Malé e Bellotti hanno ancora una volta chiuso alla pari dopo otto riprese infiorate da scorrettezze; il verdetto, in vero, è discutibile poiché il viterbese aveva terminato il combattimento con lieve vantaggio.

L'incontro più duro della serata è stato quello che ha visto la vittoria del peso medio terracinese Mattei sul civitavecchiese Antonelli; Mattei si è assicurato il successo grazie alla sua maggiore potenza. Nei due incontri dilettantistici di contorno l'ex nazionale Innocenti ha battuto prima del limite il pari ma Reggini e i due welters leggeri Mestucci e Gabanini hanno terminato alla pari.

E. V.

Il dettaglio tecnico

MEDI: Mattei (Terracina) kg. 71,400 b. Antonelli (Civitavecchia) kg. 70,800 ai punti in otto riprese; WELTER: Bellotti (Roma) kg. 67,300 e Malè (Viterbo) kg. 68,100 incontro pari in otto riprese; MASSIMI: Crosia (Piacenza) kg. 87,600 b. Alfonsetti (Roma) kg. 92,800 ai punti in otto riprese; PIUMA: Caprari (Civitacastellana) kg. 57,400 batte Klein (Germania) kg. 58,300 per k.o.t. al secondo round.

Oggi al « Campo Roma » Girone E contro Girone F

Oggi al campo «Roma» (ore 16.15) si troveranno di fronte le due rappresentative di IV Serie del girone «E» e «F». L'incontro serve ai selezionatori per fare una cernita dei migliori elementi i quali formeranno una nuova rappresentativa che nella prossima settimana dovrà incontrare quella ligure-piemontese.

Il Catania in crisi

CATANIA, 4. — La crisi attuale del Club Calcio Catania si è aggravata con la decisione dell'allenatore Piero Andreoli di lasciare il sodalizio.

PROSEGUONO LE INDAGINI SULLO « SCANDALO » DEL MILAN

La verità deve saltar fuori!

Dai confronti all'americana tenutisi in questura non sono emersi fatti nuovi - Panciroli fa l'eroe e Rizzoli respinge tutto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — Negli ambienti della polizia il cosiddetto scandalo del Milan domina sulle altre inchieste giudiziarie in corso. La curiosità per lo sviluppo delle indagini affidate al dottor Nardone specialista della nostra questura in falsi e in traffici di stupefacenti, è diventata veramente morbosa. Ormai non si parla d'altro: il campionato vive su questo episodio che non sappiamo se sia frutto di fantasia e innalzato al livello di una colossale montatura di cattivo gusto o se malauguratamente, racchiude in sé mercanteggiamenti che, se accertati, finirebbero per dare una grossa e definitiva mazzata al nostro sport più popolare.

I fatti che hanno portato alla rivelazione di ipotetiche corruzioni da parte del Milan sono noti: un certo De Cunzio — il quale insieme con il signor Panciroli è al centro della vicenda — si recò tempo fa da Dall'Ara presidente del Bologna e gli offrì la documentazione dell'attuale scandalo. Cioè dichiarò — il De Cunzio — che il Milan attraverso il sig. Panciroli avrebbe «addomesticato» delle partite. Di qui lo «scandalo» e l'esposto del Milan alla questura milanese per appurare per conto di chi avesse agito il Panciroli.

Quindi venne fuori la pubblicazione da parte del «Tifone» di Roma di una lettera che il Panciroli avrebbe inviato al comm. Busini, lettera per altro mai ricevuta dal dirigente milanista. Il «Tifone» diede il la alla montatura: Busini ritenendo la pubblicazione lesiva della sua onorabilità ha querelato il settimanale prendendo ufficialmente posizione contro tutte le voci tendenti a gettare il discredito sul sodalizio rossonero.

Le argomentazioni contenute nella querela contro il settimanale affermano categoricamente che Busini non ha mai trattato né con Panciroli né con altre persone, compravendita di alcuna partita. La lettera di Panciroli deve considerarsi falsa e priva di ogni fondamento.

Infine — sempre secondo la querela — bisognava da parte del settimanale condurre approfondite indagini sulla verìcità della missiva, prima della *la sua pubblicazione*. Questi i termini della querela.

Ora tutta la faccenda è passata nelle mani della polizia giudiziaria. Che cosa si può dire oggi? Questo: innanzitutto è notorio che il dott. Nardone ha proceduto all'interrogatorio dei diretti interessati e cioè Rizzoli, Busini, uno dei dirigenti della Lega, Panciroli e De Cunzio. E non termina qui la fila di coloro che dovranno deporre nell'ufficio del funzionario inquirente: una diecina di persone hanno difatti ricevuto l'ingiunzione di presentarsi in questura.

Tra l'altro — e questo è il bello — sembra che si sia proceduto anche agli inevitabili confronti. Ma, secondo quanto si dice, tutti questi sforzi non avrebbero approdato ancora a nulla di decisivo. Panciroli afferma — facendo l'eroe — che ha agito da tifoso, per conto proprio, mentre i dirigenti del Milan, dal canto loro respingono decisamente ogni addebito e sperano che presto la verità salterà fuori. La vicenda, senza dubbio, è molto ingarbugliata. Non si sa come si concluderà e quando. C'è un esposto e dovrà trovare la sua regolare e giusta evasione e c'è l'opinione pubblica che ha diritto di sapere, che vuole la punizione dei responsabili chiunque essi siano.

Ora si attende la conclusione del lavoro del dottor Nardone: quando avrà finito egli riferirà i fatti accertati al magistrato. Se di reato si tratterà la commissione di controllo dovrà agire conseguentemente, perché la frode sportiva non è contemplata dal nostro codice (speriamo a proposito che i nostri legislatori si affrettino a varare la legge che condanna i responsabili di tali truffe) e quindi il verdetto dovrà emanarlo l'ente che Rognoni presiede.

Panciroli — che in un primo tempo era dato come irreperibile — si trova a Milano ed è tenuto a rimanere a disposizione della polizia. La stessa cosa dicasi per il De Cunzio.

FRANCO MENTANA

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

TABOR, 4. — Il cecoslovacco Klick ha vinto la terza tappa della «Corsa della Pace», la Brno-Tabor battendo in volata un gruppetto di altri 6 corridori che hanno preceduto il grosso di oltre 3'. La maglia gialla è passata all'inglese Stan Brittain poiché il precedente leader della classifica, il cecoslovacco Kubr, è giunto al traguardo con 26' di ritardo in seguito ad una grave caduta.

Atletica leggera

TABOR, 4. — Nella riunione di attesa della «Corsa della Pace» svoltasi allo Stadio di Tabor il cecoslovacco Josef Donezal ha stabilito un nuovo record mondiale sulle 5 miglia di marcia con il tempo di 35'; egli ha battuto il vecchio limite, stabilito dall'inglese Roland Hardy nel 1952, di 15".

MONTI, KOBLET E FORNARA I FAVORITI

Oggi parte da Monthey il Giro della Romandia

MONTHEY, 4. — La prima grande gara ciclistica svizzera della stagione, il Giro della Romandia, di complessivi 811 km., avrà inizio domani, con la partecipazione di 44 concorrenti dei seguenti paesi: Svizzera, Italia, Francia, Belgio e Lussemburgo.

La corsa si svolgerà in quattro giornate e vi prenderanno parte i maggiori «assi» svizzeri, quali Hugo Koblet e Ferdinando Kubler, l'italiano Bruno Monti, vincitore della Roma-Bari-Napoli-Roma di quest'anno, Pasquale Fornara, vincitore del Giro della Svizzera del 1952 e del 1954 il francese Jean Forestier, vincitore del Giro della Romandia dell'anno scorso ed il francese François Mahé, secondo al Giro del Marocco di quest'anno.

La corsa comincia domani con una tappa in piano di 220 km. da Monthey a Ginevra, lungo la riva settentrionale del lago di Ginevra fra Montreaux e Losanna.

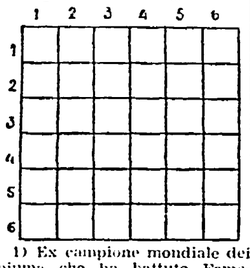
GIRO DI SPAGNA

La tappa Cuenca-Madrid vinta da Donato Piazza

MADRID, 4. — L'italiano Donato Piazza ha vinto l'undicesima tappa del Giro di Spagna, la Cuenca-Madrid di km. 168, con il tempo di 4.51'07" alla media di km. 34,700. Ai posti d'onore si son classificati, con lo stesso tempo del vincitore Agut e Moreno; Magni è giunto undicesimo a 14'17". Il francese Jean Dotto della squadra nazionale francese conserva la maglia gialla di leader.

l'ANGOLO dei QUIZ

Quadrato magico



1) Ex campione mondiale dei piuma che ha battuto Famechon, Coulet, Herbillon, Bonnardel, Chickaoui e Ferrer; 2) Un verbo che piace tanto ai guerrafondai; 3) Messo da parte; 4) Città della Sardegna... senza coda; 5) Tribù turcomanna del Turchestan; 6) La pratica ne è l'applicazione.

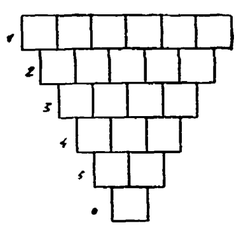
A ciascuno il suo sport

Assegnate a ciascuno dei seguenti atleti (accoppiando al numero la rispettiva lettera) la vera disciplina sportiva che praticano o che praticarono.

* * *

1) Remy — A) Scherma
2) J. Carter — B) Pallacanestro
3) D'Inzeo — C) Calcio
4) Harbig — D) Nuoto
5) Amalfi — E) Automobilismo
6) Behra — F) Tennis
7) Skonecky — G) Ciclismo
8) F. Venturi — H) Pugilato
9) Prat — I) Motonautica
10) Germain — L) Ippica
11) Romani — M) Atletica
12) A. Greco — N) Rugby

Cuneo



1) Un gregario che il nostro Camoriano chiama «becco d'aquila»; 2) Portar o andar; 3) Cose non comuni; 4) C'è quella maomettana e quella paleozoica; 5) Ravenna; 6) Lettera che indica una famiglia di suoni «trillanti».

Quanti e quali sono ?

Un nobile romano partì un giorno in carrozza alla volta di Bergamo per comperare dei quadri, ma durante il viaggio uno dei due cavalli si ruppe una gamba cadendo in una strada che dal monte portava al piano attraversando un fitto bosco. Il postiglione, vista l'impossibilità di riprendere il viaggio, liberò due piccioni viaggiatori per avvertire la figliola dello accaduto e invitò il nobile romano, che era un discendente dei conti Santamaria, a proseguire il viaggio da solo usando l'altro cavallo. Il nobile rifiutò cortesemente dicendo: «Bisogna adattarsi ai bizzarri disegni della sorte. E tu non ti crucciare che avrai lo stesso i fiorini pattuiti; ora però prepara una buona cena con quella gallina regalataci dai fattori di Pisa».

(Nella piccola avventura di viaggio ci sono camuffati i nomi di numerosi calciatori di oggi e di ieri. Quanti sono e quali sono?).

Regolamento

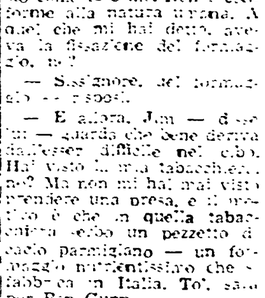
A) Questo concorso è aperto a tutti i lettori.

B) Le soluzioni debbono pervenire in busta chiusa alla redazione sportiva dell'Unità (Via IV Novembre 149) entro il mercoledì seguente la pubblicazione del quiz. Le soluzioni e il nome del vincitore saranno pubblicati il venerdì.

C) Fra i lettori che invieranno la soluzione esatta di tutti i giuochi dell'angolo del quiz verrà sorteggiato in premio ogni settimana un interessante libro di sport.

D) Per stabilire una graduatoria, nel caso che i lettori riescano a risolvere soltanto parte dei giochi viene stabilito il seguente punteggio fisso per le singole soluzioni: «Chi sono?» punti 10; «Quanti e quali sono?» p. 8; «Quadrato magico», p. 5; «Cuneo» p. 5; «A ciascuno il suo sport» p. 5.

Per Marte non c'è posto



Marte non ha numero di partenza per la «Praga - Berlino - Varsavia» la grande corsa della Pace

da «Neues Deutschland»

Un tipico atteggiamento di uno dei più costanti guardiani di rete di questi ultimi campionati italiani. E' un «vecchio»: chi è?

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Altri due vennero comandati a scavar la fossa per il povero Redruth...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 29

— Non te lo dimenticherai, vero? — chiese ansioso. — «Fiducia sconfinatamente maggiore e sue speciali ragioni», devi dire. «Le sue speciali ragioni», questo è l'essenziale; da uomo a uomo. Bene allora — e continua a trattenermi — puoi andare, Jim. To', Jim, e nel caso tu vedessi Silver, non ti lasceresti mica tirare a tradire Ben Gunn? Nemmeno coi tormenti, vero? No, vero? E se i pirati si accampano a terra, cosa posso dirti se non che ci saran delle vedove domattina?

A questo punto fu interrotto da una forte detonazione, e una palla di cannone arrivò squarciando gli alberi e affondò nella rena a meno di cinquanta metri dal luogo dove discorrevamo. Un minuto dopo, ciascuno dei due se l'era data a gambe in opposte direzioni. Per un'ora buona, colpi frequenti scossero l'isola e le palle continuarono a piovere fracassando il bosco. Io passavo da un nascondiglio all'altro, sempre inseguito, o così mi pareva, da quei terribili proiettili. Ma verso la fine del bombardamento, quantunque non mi azzardassi ancora ad avventurarmi in direzione della palizzata, dove le palle cadevan più fitte, avevo cominciato in qualche modo a riprendere animo, e dopo un lungo rigiro verso levante striscia giù tra gli alberi della riva.

Il sole era appena tramontato; la brezza marina frusciava e scuoteva pei boschi arruffandoli la grigia superficie della baia; la marea dal canto suo si era ritirata, e vasti tratti di sabbia emergevano scoperti; l'aria, dopo il bollore della giornata, si faceva quasi rabbrividire sotto la grande.

La *Hispaniola* era sempre ancorata nella stessa posizione, ma non c'era dubbio, era proprio il «Jolly Roger», la pantera nera dei pirati, che sventolava ora in vetta all'albero di maestra. Mentre la stavo rimirando, venne un'altra vampata rossa, un nuovo colpo ridestò gli echi e un'altra palla fischiò per l'aria. Fu l'ultima del cannoneggiamento.

Mi trattenni per qualche tempo in osservazione del trambusto succeduto all'attacco. Alcuni della ciurma stavano terrorizzando a colpi di fucile qualcosa nella baia, presso la palizzata: la nostra povera bandiera, come dovevo sapere più tardi. Più in là, lo stesso fuoco del fucilaccio, splendeva in mezzo agli alberi, un gran fuoco, e tra quel punto e la nave vidi la scialuppa, un'imbarcazione, e quei marinai che avevo visto così abbattuti, schiamazzavano ai remi come ragazzi.

Alla fine ritenni di poter ritornare verso la palizzata. Mi trovavo assai distante, sul solo in un angolo si trovava un lastrone di pietra distesa lì a mo' di focolare, con un vecchio e rugginoso corbello di ferro per contenere il fuoco.

I pendii del monticello e tutto l'interno della palizzata eran stati sgombrati dagli alberi per costruire la casa, e dai ceppi si poteva rilevare quale maestoso e pittoresco bosco fosse così andato distrutto.

La maggior parte della terra era stata asportata dall'acqua o seppellita dalla duna, dopo l'abbattimento degli alberi; solo nel punto dove il ruscelletto si staccava e scorreva giù dalla caldaia, una spessa cotenna di muschio, qualche felce e alcuni cespuglietti rampicanti, mettevano una nota di verde tra la rena vicinissimo, intorno alla palizzata — troppo vicino, dicevano, per i difensori — il bosco lussureggiava alto e fitto, tutto di pini, latifoglie, e con larga mescolanza di quelle sempreverdi lucenti.

La brezza pungente della sera di ho accennato, fischiava attraverso ogni fessura di quel rustico edificio, e sprizzava il malvirento di una pioggia continua di finissima sabbia: sabbia negli occhi, sabbia tra i denti, sabbia nella minestra, sabbia dovunque nella polla sul fondo della caldaia, sabbia dovunque, come una farinata che stacchi il bollore. Il nostro camino era un buco quadrato nel tetto, ma solo una minima parte di fumo trovava la via per uscirne, e il resto turbinava per la casa, facendoci tossire e lacrimare.

Aggiungi che Gray, l'ultimo venuto, aveva il viso fasciato da una benda, causa il taglio che si era buscato svincolandosi dai rivoltosi, e che quel povero vecchio di Tom Redruth, ancora insepolto, giaceva, appoggiato contro la parete, rigido e duro sotto la sua bandiera.

Se ci fosse stato concesso di rimanere inoperosi, saremmo piombati tutti nella più nera malinconia, ma il capitano Smollett non era tipo da permetterlo. Tutti gli uomini dovettero comparirgli davanti e fornirgli di vasi in due squadre. Nella prima il dottore, Gray, ed io: il conte, Hunter e Joyce nell'altra. Stanchi come eravamo tutti, due furon spediti fuori a far legna; altri due comandati a scavar la fossa per Redruth; il dottore fu nominato cuoco; io fui comandato al sentinella all'entrata, e il capitano in persona passava dall'uno all'altro, mantenendoci alto il morale, e dando una mano dovunque occorresse.

Di tanto in tanto il dottore si faceva sulla porta per prendere una boccata d'aria, e riposar gli occhi; che dal fumo gli uscivano dalle orbite, e ogni volta che lo faceva aveva per me una parola.

— Cotesto Smollett — mi disse una volta — val più di me. E, quando lo dico io, Jim, vuol dire qualcosa.

Un'altra volta venne, e rimase per un po' silenzioso. Poi volse la testa da un lato e mi guardò.

— Dà affidamento, quel Ben Gunn? — chiese.

— Non saprei, signore — risposi io. — Non son proprio sicuro che abbia a posto tutte le sue rotelline.

— Se hai qualche dubbio in proposito vuol dire che non le ha — replicò il dottore. — Un uomo che è stato per tre anni a mangiarsi le unghie su un'isola deserta, Jim, non c'è da aspettarsi che abbia tutte le rotelline a posto come te e me. Non è conforme alla natura umana. A quel che mi hai detto, aveva la fissazione del formaggio, no?

— Sissignore, del formaggio — risposi.

— E allora, Jim — disse lui — guarda che bene dev'essere dall'esser difficile nel caldo. Hai visto la mia tabacchiera, no? Ma non mi hai mai visto prendere una presa, e il motivo è che in quella tabacchiera serbo un pezzetto di cacio parmigiano — un formaggio nutrientissimo che s'abbrea in Italia. To', sarà per Ben Gunn.

(Continua)